

Epifania del Signore

Antifona d'Ingresso

E' venuto il Signore nostro re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria.

Colletta

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 60, 1-6)

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.
Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.

A lui tutti i re si prostreranno,
lo serviranno tutte le nazioni.
Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.

II Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 3, 2-3. 5-6)

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: <<Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo>>. All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: <<A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: <<Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo>>. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Sulle Offerte

Guarda, o Padre, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore.

Dopo la Comunione

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore.

Mendicanti del cielo che si è fatto terra

La liturgia che la Chiesa ci dona per l'Epifania del Signore è dinamica, ci mette in movimento, attratti da una luce che ci riveste, seguendo una stella che ci indica il cammino. Il cammino parte da una domanda: *"Dov'è il Re dei giudei che è nato?"* e la risposta a questa domanda porta ad una trasformazione tale che si ritorna "per un'altra via", una via nuova generata dall'Incontro.

Nella notte del mondo, nella notte del cuore, siamo invitati con i Magi a essere pellegrini, guidati da una stella, per andare alla ricerca di Colui, che dà senso alla vita e alla storia. I Magi, pellegrini nella notte, rappresentano tutti i cercatori della Verità, non solo chi crede ma anche chi cerca non avendo il dono della fede. Tutti siamo mendicanti di senso, alla ricerca di un volto, di una parola che vinca la morte e dia senso ai nostri giorni. Tutti pellegrini, sempre in lotta con la tentazione di fermarci, di sentirci arrivati.

Scrivono mons. Bruno Forte: *"Tale è l'uomo nella verità del suo cuore e nel cuore della storia: un cercatore della verità, un mendicante del cielo"* un cielo che si è fatto terra. Ma davanti alla Verità, davanti al Dio Bambino, tutte le nostre domande tacciono, tutto il nostro fare si ferma e non ci resta altro che lasciarci vincere dallo stupore e adorarlo. Aprire a lui i nostri doni, aprire i nostri scrigni davanti a lui, aprirgli l'accesso al dono che è la nostra vita e adorare il suo farsi uno di noi, il suo venire ad abitare in noi. E così con stupore scopriamo che non solo noi siamo dei cercatori, ma il nostro Dio è in cammino e in ricerca e... proprio di noi: *"la sua gloria risplende su di te"*, leggiamo oggi nella prima lettura, lì nelle tenebre fitte che avvolgono il mondo.

Il cammino parte da lontano e porta i Magi a cercare il Dio della promessa nei palazzi del potere, li pone in ricerca del Re nel palazzo del re; ma lungo questo cammino è ribaltata completamente la loro idea di Dio e lo riconoscono in un bimbo povero, molto diverso da ciò che attendevano e per cui si erano fatti pellegrini. Da questo incontro, che si fa adorazione, tornano "per un'altra via", la via che li rende pellegrini nei meandri del cuore, nei sentieri della storia, nelle profondità della vita che abita in loro, davanti ad un Dio che non è potente, ma povero e pellegrino con ogni uomo.

Ci ricordava Benedetto XVI alla GMG del 2005 che aveva come tema proprio il passo del Vangelo di Matteo che stiamo condividendo: *"I magi, volevano con il gesto dell'adorazione riconoscere questo bambino come il loro Re al cui servizio intendevano mettere il proprio potere e le proprie possibilità; gli uomini provenienti dall'Oriente seguivano senz'altro la traccia giusta. Servendo e seguendo Lui, volevano insieme con Lui servire la causa della giustizia e del bene nel mondo. E in questo avevano ragione. Ora però imparano che ciò non può essere realizzato semplicemente per mezzo di comandi e dall'alto di un trono. Ora imparano che devono donare se stessi: un dono minore di questo non basta per questo Re. Ora imparano che la loro vita deve conformarsi a questo modo divino di esercitare il potere, a questo modo d'essere di Dio stesso. Devono diventare uomini della verità, del diritto, della bontà, del perdono, della misericordia. Devono imparare a perdere se stessi e proprio così a trovare se stessi. Andando via da Gerusalemme, devono rimanere sulle orme del vero Re, al seguito di Gesù."*

Questa adorazione è quella che ci pone con lo stesso stupore dei pastori a Betlemme, davanti al Dio che si fa carne e sangue nel pane e nel vino. Davanti a questa fonte di felicità ci ha invitato a stare sempre Benedetto XVI a Colonia durante la GMG: *"Cari giovani, la felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome, un volto: quello di Gesù di Nazareth, nascosto nell'Eucaristia. Solo lui dà pienezza di vita all'umanità!... Vi ripeto oggi quanto ho detto all'inizio del mio pontificato: "Chi fa entrare Cristo [nella propria vita] non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No, solo in questa amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in questa amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in questa amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Siatene pienamente convinti: Cristo nulla toglie di quanto avete in voi di bello e di grande, ma porta tutto a perfezione per la gloria di Dio, la felicità degli uomini, la salvezza del mondo."* (Omelia per l'inizio del ministero di Supremo Pastore, 24 aprile 2005).